Anno IV. - N.1365 — Trieste, Domenica 4 Ottobre 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N.1365

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. - Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo de giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Il colera a Palermo.** PALERMO 3. Ho visitato l'Ospedale detto della Sesta Casa, e ne ho riportato ottima impressione. Al primo piano è il riparto delle donne; al secondo quello degli uomini. Regna ovunque ordine e pulitezza. L' assistenza prestata è zelantissima. La disimpegnano tre volontari della squadra Cavallotti e sette della Stella di Soccorso. Stanotte montarono la guardia d' onore presso il cadavere del comm. Ciaccio quattro superstiti di Napoli e accompagnarono l' estinto all'ultima dimora. La principessa di Paternò, presidentessa del Comitato del Ricovero *Regina Margherita*, ha diretta una lettera a Cavallotti, per ringraziarlo della somma di lire 1500 inviatale. Questa somma è stata destinata all' acquisto di dieci libretti di Assicurazione della vita per orfani di colerosi. A tutt'oggi Cavallotti ha erogate lire 9300, distribuite 150 lenzuola, 400 camicie, 100 coperte ai poveri, oltre 250 lire ai colerosi della Sesta Casa, e mandato 60 bottiglie di Cognac.

— PALERMO 3. È impossibile il frenare la diffusione del colera nelle campagne e nei borghi. Si prevede che il morbo invaderà tutta l'isola. Il Comitato delle dame lavora seriamente. La nobiltà palermitana é degna d'encomio. La principessa di Collalto, di distintissima e ricca famiglia, si è messa al servizio dell'infermeria dell' ospedale. Al Manicomio i pazzi vennero isolati e divisi con baracche. Il colera ha invaso l'*Albergo dei poveri*. Quasi tutte le acque sono inquinate. Gli attaccati dal morbo nelle ultime 24 ore furono 164, i morti 65.

— MADRID 2. La *Gazeta* non publicherà più da domani alcun bollettino del colera, essendo cessata l'epidemia in Madrid, che anche nelle provincie va notevolmente decrescendo.

**Naufragio.** COPENAGHEN 2 Il bark „British Merchand", naufragò ieri presso Harbosere. L'imbarcazione nella quale si rifuggiò l'equipaggio andò a picco; sette uomini perirono, sei salvaronsi.

**Notizie finanziarie.** ATENE 3. Un'ordinanza del governo ripristina il corso forzoso.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI.

**Calendario.** Ultimo quarto. Leva il sole ore 6.05 tram. ore 5 24. — *Oggi*: S. Francesco S. — *Domani*: S. Placido — Termometro C. ore 7 ant. 14 8 ore 2 pom. 19 6 — Altezza barometrica 761.0.

**Onomastico.** Ricorrendo oggi il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, verrà celebrato, alle ore 10 ant., nella cattedrale di S. Giusto, un solenne ufficio divino con *Tedeum*, con l'intervento delle autorità civili e militari, e delle corporazioni.

**Ai lettori.** Ci sia permesso di dirlo per una volta tanto, noi, che non parliamo mai per conto nostro: il *Piccolo*, che gode tutte le simpatie della cittadinanza, aumenta, si può dire giornalmente di lettori. Tuttavia un neo nel *Piccolo* c'è, ed è che per la sovrabbondanza di materia, il romanzo in appendice talvolta è dato in dosi omeopatiche, tal altra manca affatto. Ciò mette i lettori di malumore, ed è perciò che abbiamo deciso di riparare all'inconveniente, ingrandendo il formato del giornale. L'ingrandimento poi sarà tale che, non solo ci permetterà di publicare l'appendice regolarmente, ma ci porrà altresì in grado di dare ampiamente sfogo alle notizie di cronaca.

Tra qualche giorno adunque, il *Piccolo* uscirà in formato più grande.

**Consorzio fra operai.** Gli aderenti al Consorzio economico di mutui prestiti fra operai sono invitati ad una seduta preparatoria che avrà luogo oggi alle ore 4 pom., in Sala Ara (via Sanità 7, p. I). In questa seduta verrà presentato e discusso il progetto dello statuto.

**Elargizione.** Nella luttuosa circostanza del decesso del sig. Ignazio Morpurgo di Gradisca, la vedova sig.a Adele Morpurgo nata Segré, per onorare la memoria del defunto, rimise a mani del sig. podestà di Gradisca, per i poveri di quella città, l' importo di f. 100 ed a mani del capo di quella Comunità israelitica, altri f. 100.

**Agli amici dell' infanzia** pervennero in dono f. 50 dalla sig.a Despina Cost. Ch. Costì, a mezzo della signora patronessa bar. Ralli; ed ulteriori f. 50 dalla signora Luisa Gentilomo. Il sig. Giovanni Mizzan, farmacista a S. Giacomo, inviava pure in dono alla Società l'importo dovutogli per medicinali forniti all'Ospizio marino. Per tali atti di squisita carità, di vera filantropia la Direzione della Società porge agli oblatori i più sinceri ringraziamenti.

**Frizzo all'Unione Ginnastica.** L'*Unione Ginnastica* è quella delle buone idee. Per una sera, ancora da destinarsi, della entrante settimana, si prepara ai soci un gradito trattenimento. L' elegante prestigiatore signor Frizzo darà nella sala della Palestra, un' interessante accademia di prestidigitazione.

La Direzione non trascura nessuna occasione per far divertire le signore; figuriamoci se queste trascureranno di andare dove son certe di passare allegramente qualche ora.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un arco per violino, rinvenuto in Piazza Nuova, dalla sig.a Maria Resich. — Una chiave, rinvenuta dal signor Cesare Guadrini, in via Farneto.

**Gite di piacere.** Quest'oggi, alle 3 pom., partirà alla volta di *Isola* il piroscafo „Giustinopoli". Prezzo d'andata a ritorno: soldi 60. L' „Istria" (il piroscafo s'intende) salperà alle ore 3 pomeridiane, dalla riva della Sanità, per recarsi in gita di gala a *Pirano e Salvore*. Farà ritorno da Salvore alle 7½. da Pirano alle 8½ pom. Prezzo: soldi 80. Per *Capodistria* partirà il „Vergerio", facendo ritorno alle 7½. Prezzo d'andata e ritorno: soldi 60.

— Lunedì, poi, se il tempo lo permetterà, il piroscafo „Vergerio" partirà da Trieste alle 2 e mezzo pom., alla volta di Capodistria, da dove farà ritorno alle 8 pom. Il prezzo di passaggio è fissato a soldi 80. Questa gita (gita del Michelazzo) è dall'impresa dedicata „agli artisti, professionisti ed artieri, le cui occupazioni non permettono loro di approfittare delle gite festive!"

**Abiti rossi** Non sappiamo se ora che la stagione autunnale non bussa più alla porta, ma è già entrata, la moda prescriva gli abiti color rosso per le signore. Ma se la capricciosa tiranna prescrivesse il rosso-scarlatto od anche semplicemente il rosso cupo, sarebbe la volta che noi vorremmo dare alle nostre belle lettrici il barbaro, ma salutare consiglio di non seguire la moda.

Ieri ad una signorina vestita di rosso-cupo toccò di pigliare un formidabile spavento, e fu ad un pelo di passarla maluccio. Verso le 8 e tre quarti ant., la signorina era uscita di casa in compagnia del proprio babbo, e scendeva dalla salita al Promontorio, dov' è la loro abitazione, per recarsi in città. Ad un tratto udirono dietro di loro lo scalpiccio affrettato d' un animale bovino che corre. Si volsero e videro una giovenca correre furiosamente verso di loro e più precisamente verso la ragazza. Compresero subito che l' animale era stato attratto dal colore rosso del vestito. Il signore e sortò la figlia a celarsi dietro di lui; ma la giovenca era già vicinissima alla ragazza, la quale allora tutta tremante dallo spavento, corse a rifugiarsi in un portone e salì rapidamente le scale, giacchè la bestia inferocita, s' era di già accostata anche al portone per raggiungerla.

Il padre della signorina, intanto, assieme all' uomo che conduceva la giovenca (che era scappata strappando la cordicella, a cui era legata) si misero a gridare allo scopo d'intimorirla. Ma l'animale non vedendosi più il color rosso dinanzi agli occhi, si calmò e corse alla propria stalla, in via Remota.

La signorina, a quanto ci dissero, fece giuramento di non vestirsi in rosso mai più, o almeno di non portare quel colore per la strada, dove non si è mai sicuri dai buoi, maschi o femine.

**Petardo.** Iersera, alle ore 8¾ circa, scoppiava un petardo sulla porta d'ingresso della tipografia Dolleno, in via del Torrente. Dicesi anzi che un addetto alla tipografia, uscendo, urtasse nel petardo e coll'urto ne avesse accelerato lo scoppio. La detonazione fece accorrere sul luogo molta gente. Non ci furono danni.

**Grave ferimento.** Questa notte, alle ore 11¾, fu rinvenuto, in via del Rosario, il calzolaio Giovanni Cacovich, di anni 23, da Trieste, abitante in via di Rena N. 2, con cinque ferite da taglio, quattro alla parte sinistra del costato ed una al ventre; tutte ferite che furono giudicate gravissime, per la posizione in cui vennero inferte.

Ebbe le prime cure nella farmacia Rondolini; poi venne trasportato all' ospitale.

Quanto al feritore od ai feritori, e ai motivi del fatto, non si potè ancora saper nulla, poiché il Cacovich ricusa ostinatamente di parlare.

**Il Teatro di Fiume.** Un nostro telegramma particolare c' informa che, causa l'infelice riuscita della luce elettrica, l'inaugurazione del nuovo Teatro Comunale di Fiume, che doveva aver luogo ieri, venne sospesa.

**Malattie contagiose.** Il bollettino delle malattie contagiose registra nell' or decorsa settimana 17 casi di difterite, 4 di vaiolo, 8 di varicella, 1 di vaioloide, 8 di scarlattina e 4 di febbre tifoidea. *Morti*: 7 per difterite e 3 per vaiolo.

**Storia di Adamo e della sua compagna.** La quale compagna non si chiamava punto Eva, come potrebbe supporsi, ma rispondeva al nome niente affatto biblico di Caterina Giurevich; e lui, l'Adamo, non aveva nulla che fare col primo abitatore del Paradiso terrestre, salva la discendenza che potrebbe avere in comune cogli altri bipedi implumi.

Ora convien sapere che il signor Adamo, il quale porta anche il pronome di Giovanni, ed è un giovanotto di buona famiglia, amoreggiava da parecchio tempo colla sullodata Caterina Giurevich; e tale relazione si fece tanto stretta da autorizzare la Caterina a credere che non la si potesse più rompere.

Costei s' ingannò però di molto nella sua supposizione, avvegnachè i parenti del giovanotto vedessero di molto mal occhio l'intimità di lui con una donna per la quale essi non avevano alcuna stima. E tanto fecero - specialmente la di lui madre, Elena ved. Adamo - che il giovane decise una buona volta di staccarsi dalla sua donna.

La Caterina, che contava di farsi sposare dal signor Giovannino, andò sulle furie all'udire la costui determinazione; e non essendo guari femina da metterla via sì facilmente, decise di fare delle scene di effetto per obligarlo a riedere tra i suoi amplessi.

Ferma in questo proposito dessa recavasi la sera del 24 agosto p. p., nel portone della casa N. 466 in via dell'Acquedotto, ove abitava il signor Adamo, nello intendimento di affrontarlo e cantargliele come sa cantarle lei. Quantunque le venisse detto che il giovane sarebbe quella sera rincasato molto tardi, essa ebbe il fegato di attenderlo fino alle 4 della mattina susseguente, ora nella quale il giovane rincasò, e gliene disse d' ogni risma, non solo a lui, ma anche agli amici che lo accompagnavano.

Il dì susseguente, alle 2 pom., replica con una piccola variante. Anzichè sul portone, la Giurevich si recò sulla scalinata di via Ireneo, sotto i balconi della signora ved. Adamo. Faceva un tempo indiavolato: pioggia a secchie e vento da portar via le rime più comuni dalla testa di un poeta da libretti. La Giurevich, armata la sinistra mano di parapioggia e la destra di nodoso randello, andava scagliando invettive d'ogni fatta all'indirizzo della madre del giovane; talchè questa, e per far cessare lo scandalo che la offendeva nello onore, e per salvaguardare le ossa del suo figliuolo, che supponeva corressero pericolo, ricorse alle guardie per far allontanare l'energumena.

Scena terza: il signor Giorgio Dimitracopulo, zio del giovane Adamo, affine di proteggere il nipote contro eventuali soprusi della già sua amante, stava, la sera del primo settembre, attendendolo al basso del suo ufficio in via delle Poste. La Giurevich, che stava pure lì attendendo il giovanotto, per non perdere il tempo inutilmente, si mise intanto ad ingiuriare lo zio; e lo fece con tale accanimento e con tale sfrontatezza, che il signor Dimitracopulo si stancò e cacciò la insolente a colpi di ombrello.

Per i colpi ricevuti la Caterina deferì la sua causa al Tribunale provinciale, affinchè il signor Dimitracopulo venisse processato per publica violenza. Alla loro volta questi e la signora Irene Adamo sporsero denuncia alla Pretura penale, contro la Giurevich, per lesione d'onore.

Ieri intanto - pendente l'affare deferito al Tribunale - si trattarono queste due cause. Circa alle offese dalla Giurevich scagliate al signor Dimitracopulo, c'era un testimonio, Pietro Furlan, il quale diceva averle intese, non sapendo però a chi fossero dirette. Quelle dirette alla signora erano provate da tre testimonianze.

La Caterina si difese, dicendo: che il signor Giovanni Adamo le aveva promesso, a voce ed in iscritto di sposarla; che se ciò non fosse stato dessa non si troverebbe nello stato in cui si trova, cioè incinta in cinque mesi e mezzo; non nega le offese ma, accampa la sovraeccitazione in causa dell'abbandono.

Il difensore della Giurevich trovò opportuno di udire in causa anche il figlio della querelante Adamo, in riguardo alla costui intimità coll'accusata e perciò chiede sia rinviato il dibattimento. Il giudice è del parere del difensore e rimanda la continuazione del dibattimento al giorno 15 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

**Contegno sconveniente.** Iernotte, intorno le 12 e mezza, dieci signori vennero a narrarci come, pochi minuti prima, nel recarsi al „Caffè alla Stella Polare," s' imbatterono nella via S. Antonio in circa cinquanta individui, i quali, percorrendo la via a zig-zag, volevano precludere loro il passaggio, come lo avevano poco prima precluso a delle signore. I suddetti signori però ruppero la fronte della linea di quegli insolenti e passarono oltre. Allora questi uscirono in insolenze contro i primi, i quali si credettero in diritto di rispondere per le rime.

Non sappiamo se quegli individui abbiano inteso di fare uno scherzo, oppure di usare un sopruso. È certo però che la cosa, nell'uno come nell'altro caso, si presenta come affatto sconveniente.

**Un tonfo in mare.** Verso la mezzanotte, il carbonaio Giorgio Scarlovai, di anni 54, briaco fradicio, faceva un tonfo in mare, nei pressi della Sacchetta e precisamente al molo detto *delle pietre*. Un ragazzo di bordo del trabaccolo „Tiziano" udito il rumore della caduta, avvertì i marinai del legno. Uno di questi, Giuseppe Gamba, si alzò prontamente, saltò in un'imbarcazione ed allungata una mano, riuscì ad afferrare pei capelli il pericolante; poi, aiutato dai suoi compagni Felice Prevan e Domenico Sombur, potè trarlo a salvamento. Collocato quindi lo Scarlovai in una vettura di piazza, venne trasportato allo spedale.

**Un' altra caduta in mare** la fece quasi alla stessa ora il cuoco Matteo Jakerich, d' anni 20, da Signo, arrivato ieri col piroscafo lloydiano „Elektra," proveniente dalla China. Il Jakerich erasi accomodato sull'orlo della riva Panfili per deporre in grembo a Nettuno il soverchio peso del corpo, quando perdette l' equilibrio e capitombolò in acqua Due battellanti accorsi alle grida lo trassero in salvo. Fu trasportato all' ispettorato di via Squero nuovo, poi, fatta venire una lettiga, fu condotto all' ospedale.

**Politeama Rossetti.** La *Sonnambula* è stata iersera una delusione completa. Adottando il sistema di parecchi giornali, che piuttosto di dire male d' un artista mostrano d' ignorarlo, la relazione di iersera si potrebbe estrinsecare in una frase sola; la sig.a Torresella ha cantato bene il *rondò*. E tutto finirebbe lì.

Perchè in palcoscenico, dalla prima alla ultima nota è regnato un' anarchia da far spaventare un direttore di Polizia; ognuno, principiando dal tenore, per finire ai cori, faceva ciò che voleva. Ma non si trattava mica soltanto di cambiare la musica - nossignori. Il tenore, per esempio, non sapeva nemmeno le parole e faceva dei versi - dei versi da far drizzare i capelli persino al cronista dell' *Adria*, che tuttavia oggi probabilmente dirà che lo spettacolo è stato sodisfacente.

Il tenore, prevedendo forse l'insuccesso, ha fatto scrivere sull'atrio, presso a poco così: „Signori, sono ammalato, usatemi indulgenza." Ma perchè non hanno fatto così tutti gli altri?

Che in realtà quei signori credono di aver cantata iersera la *Sonnambula?* La sarebbe grossa davvero.

Si può cavare dal mazzo soltanto la sig.a Torresella, che senza aver pur lei studiata la parte, ha avuto, mercè la sua bella voce, i suoi trilli e le sue filature, due momenti felici.

Questa sera la *Sonnambula* si ripete.

**Teatro Filodrammatico.** *Fernanda*, una produzione sentita le tante e tante volte, non desta più alcun interesse. Certe situazioni dramatiche che vi si riscontrano, appaiono ormai roba vecchia. Ciono-

nostante la signora Pieri seppe farsi applaudire.

Gustavo Salvini, che si presentava per la seconda volta al publico, venne salutato da un applauso prolungato, il che prova come anche fra noi si abbia saputo apprezzare quelle qualità che fanno di lui un buon artista. Disse la sua parte molto bene e venne applaudito come meritava. Il Pieri, l'elegante „brillante", benissimo, come al solito.

La parte di „Fernanda" venne sostenuta dalla signorina Raspantini, ma non crediamo felice questa scelta. — Oggi la *Straniera*.

**Anfiteatro Fenice.** *Serafina la devota*, è una produzione, che davvero non regge più, se non è interpretata alla perfezione: non bastano alcuni artisti singoli, ci vuole il complesso, che è tanto difficile a trovare anche in compagnie di primo rango. L'interpretazione che la compagnia Diligenti ne diede iersera, è stata accuratissima. Tutti gli artisti andarono a gara per far bene. La parte di „Serafina" parrebbe scritta appositamente per la Pezzana; ella ci parve come quando nello splendore della sua gloria, faceva delirare il publico.

La signora Mariani, che sinora non avevamo udita in una parte ove potesse spiegare tutte le sue doti, ha piaciuto moltissimo iersera. Graziosa e vivace prima; appassionata poi, ella ha interpretato la parte d'„Ivonа" con molta verità e disinvoltura.

Monti ebbe momenti di grande artista. Belli-Blanes accuratissimo.

— Oggi due rappresentazioni. Alle ore 3 e mezza: *Lucrezia Borgia*, protagonista Giacinta Pezzana. Di sera, alle 7 e mezza: *Il romanzo di un gentiluomo povero*, cavallo di battaglia di Monti. Domani sera: *Il povero Piero*, di Felice Cavallotti.

**Figlio da burla.** Non v'è lingua, nè penna che basti a biasimare chi osa alzar la mano sacrilega sull'autrice dei suoi giorni. Peccato che il codice non contempli una pena severa altrettanto per quanto grave, vituperevole è il fallo - se pure una pena qualsiasi potesse essere adeguata a tanta infamia. „In tempi men leggiadri e più feroci" era serbato a costoro la geenna. Epaminonda B., uomo in su la quarantina, privo d'occupazione, osava ieri notte percuotere a pugni la vecchia genitrice, Elena ved. B., settantenne. Il grave eccesso, le grida della misera vecchierella, attirarono sul luogo le guardie, che trassero agli arresti lo snaturato figliuolo.

**A bordo.** All'ambulanza chirurgica fu portato ieri il marittimo Giuseppe Sbisà, da Rovigno, con una ferita lacera al dito medio di una mano. L'accidente gli toccò a bordo del piroscafo del Lloyd a.-ung. „Reka", mentre lavorava a staccare una catena, la mano gli venne impigliata fra due ferri.

**Occhio ai piedi altrui!** Nel pomeriggio di ieri, verso le $2^1/_2$, nel magazzino del signor Ant. di Demetrio, situato in Corsia Stadion, al N. 14, si stavano scaricando da un carro alcune balle di tabacco. Il carradore, quando lo scarico fu terminato, fece mettere il carro in movimento, senz'accorgersi che dal lato opposto a quello dove stava lui, ci stava il giornaliero Angelo Tomasini, da Udine, d'anni 36. Il pover'uomo ebbe la disgrazia di vedere o, meglio, di sentire una ruota del carro passargli sul piede sinistro. Riportò una ferita lacero-contusa che dovette farsi medicare all'ospedale.

**Agente infedele.** Un agente del negozio di carte da tappezzeria del signor Luigi B., rubava venerdì, al suo padrone, un orologio inglese, da muro, del valore di fior. 10.

**Infedeltà.** La signora Elena B., giorni sono, consegnava a certa Antonia K., trafficante girovaga, due mastelli di rame, un fazzolettone di seta ed un vestito da ragazzo del complessivo valore di f. 33, affinchè ne effettuasse la vendita. La K. vendette gli effetti; ma, invece di consegnare il ricavato della vendita alla signora B., se ne appropriava, sciupandolo in bagordi. Venne denunciata alle autorità competenti.

**Per eccessi**, commessi in istato di ubriachezza, venne tratto in arresto il bottaio Giovanni V., d'anni 33, da Aidussina.

**Lotto.** Estrazioni del 3 ottobre:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Vienna | 72 | 10 | 6 | 58 | 76 |
| Gratz | 23 | 15 | 37 | 22 | 57 |
| Temesvar | 53 | 21 | 43 | 67 | 13 |
| Innsbruck | 68 | 21 | 3 | 88 | 5 |

**Ogni giorno una.** Scene di famiglia.

— Ti pare sia questa l'ora di venire a casa e in questo stato?

— Che! Sono le dieci e mezza soltanto.

— Non vedi neanche l'orologio? Sono le tre.

— Mi meraviglio che voi possiate credere più all'orologio che al vostro legittimo consorte!

**Borsa del 3 Ottobre.** Borsa inconcludente, tendenza incerta, oscillazioni minime. Chiusa 281.40, 90.27 e 81.75, Valuta abbastanza ferma 10 a 10.01. Senza affari la Rendita da 93 a $93^1/_8$. La notizia che il Governo greco ristabilì il corso forzoso, non fece una cattiva impressione sui valori greci, che avevano anzi oggi qualche domanda: Vecchio 5% era domandato a 298, con poca lettera a 298. Berlino invariato $454^1/_2$, Vienna debole 280.80, 97.70 e 81.50. Conosciuto Parigi 94.85. Qui siamo nominali 92.87 a 93.05.

**Listino.** Napoleon 10.— a 10.02, Zecchini 5.93 a 5.95, Lire sterline 12.58 a 12.59, Londra 125.90 a 126.30, Francia 49.80 a 50.05, Italia 49.50 a 49.85, Banconote italiane 49.60 a 49.75, Banconote germaniche 61.85 a 62.—, Rendita austriaca in carta 81.65 a 81.80, Rendita ungherese in oro 6% 97.20 a 97.90, detta in carta 5% 90.— a 94.25, Credit 281 a 282, Rendita italiana $93^1/_{16}$ a $93^3/_{16}$.


Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco


COMUNICATO.

## Restaurant Triestino.

Da pochi giorni venne aperto quest'esercizio in **Via della Dogana**, sotto la nuova casa Clescovich. Varî frequentatori di questo locale lo raccomandano a coloro che amano bevere la buona Birra ed un buon bicchiere di Vino. — La cucina soddisfa a tutte le esigenze. Fanno plauso alla gentilezza e buona maniera del conduttore, e possono raccomandare questo Restaurant.

## Il delitto del parco Newton [162]

Lionello Dering, pallido, spossato e seguito da Tom Bristow, camminava come in un sogno. Non era più truccato, la sua faccia, i suoi capelli e le sue mani avevano ripreso il loro colore naturale. Le tre donne tremarono nel vederlo così. Parve loro un uomo uscito dalla tomba.

Era appena arrivato sul pianerottolo della scala che Edith gli si era gettata al collo, stringendolo fra le sue braccia.

— Lionello mio! che cosa c'è? che cosa è accaduto? - domandava piangendo.

Egli si abbassò e le mormorò qualche parola all'orecchio.

Edith lo guardò in faccia un momento; poi tutto ad un tratto le sue braccia si staccarono da lui e cadde svenuta.

* * *

Al Parco Newton la serata passava lentamente, fredda e trista. Tom e il signor Hoskyns, aiutati di quando in quando dal signor Perrins, cercavano di tenere svegliа la conversazione, ma molte volte non vi riuscivano.

Nessuno di loro si poteva dimenticare la tragedia seguita dodici mesi avanti in quello stesso giorno, e a pochi passi da la stanza dove erano seduti, e non c'era da far meraviglia se ognuno si studiava di mantenere un silenzio lugubre e rispettoso.

Kester specialmente parera serio e preoccupato, e Lionello non parlava che quando gli era indirizzata la parola. Il Generale faceva gli onori della tavola, e nessuno si poteva dubitare che cosa gli costasse quella parte in quella sera. — Che cosa farà Lionello? - si domandava fra sè - Qual sarà la fine della scena che sarebbe accaduta? - Quanto avrebbe desiderato di esser più vecchio di qualche ora, per non vedersi più dinanzi la faccia di quel disgraziato, e per esser già lontano, molto lontano, con Edith e con Lionello, in viaggio per un'altra parte del mondo!

(*Continua.*)